



Roma Tre

Dipartimento di Architettura

Dottorato Architettura Città Paesaggio
ciclo XXXVIII
tesi dottorale

Specchi deformanti

**L'architettura del museo e il problema della
rappresentazione dell'Altro**

Dottoranda: Cecilia Rosa
cecilia.rosa@uniroma3.it | cecilia.rosa3@gmail.com

Tutor: prof.ssa Milena Farina

Abstract

Il progetto di ricerca nasce dall'osservazione dei fenomeni sociali e culturali che attualmente coinvolgono i principali musei dell'Occidente. Protagonisti della storia dell'architettura e della città, i musei si configurano come lo spazio nel quale la cultura occidentale si autodescrive e si autocelebra attraverso i linguaggi dell'architettura e per mezzo del significato attribuito agli oggetti esposti. Tuttavia, in questo momento storico, sembra come se il museo occidentale stia assumendo le sembianze di un monumentale *specchio deformante* della nostra società: se da un lato infatti è indubbiamente il testimone della ricerca culturale, dall'altro appaiono sempre più sproporzionate e disturbanti le crepe legate alla crisi della cultura occidentale, soprattutto per quanto riguarda i musei etnografici, portatori, in quanto spazi di rappresentazione dell'*Altro*, di una complessità intrinseca, spesso radicata nei presupposti culturali del colonialismo. La tesi individua, sulla base della lunga tradizione dei *post-colonial studies* e delle recenti ricerche sulle pratiche decoloniali, l'esercizio del sapere classificatorio nella narrazione museale come problematico fulcro legato alla costruzione dell'alterità; su questo presupposto sembra necessario avviare una riflessione su come l'architettura del museo, inevitabilmente connessa a queste tematiche, si rapporti a questa conflittualità peculiare del nostro tempo. L'indagine, a partire da un'analisi storico-critica dell'evoluzione architettonica del museo e dalla costruzione di una cornice teorica multidisciplinare, si avvale di un metodo analitico-comparativo per analizzare un numero ristretto, ma significativo, di casi studio. L'obiettivo della ricerca è quello di individuare i meccanismi con cui l'architettura e il progetto museografico abbiano costruito narrazioni basate su specifici impianti valoriali e di delineare i tentativi architettonici di decostruzione della narrazione stessa.

The research project originates from the observation of the social and cultural dynamics currently affecting major Western museums. As key actors in the history of architecture and the city, museums constitute spaces in which Western culture represents and celebrates itself through architectural languages and through the meanings ascribed to displayed objects. However, in the present historical moment, the Western museum seems to embody a monumental and distorting mirror of contemporary society: while, on the one hand, it bears witness to cultural research, on the other the fractures associated with the crisis of Western culture are becoming increasingly disproportionate and unsettling. This phenomenon is particularly evident in ethnographic museums which, as spaces dedicated to the representation of alterity, embody an intrinsic complexity often rooted in the cultural premises of colonialism. Drawing on the long tradition of postcolonial studies and recent research on decolonial practices, this thesis identifies the exercise of classificatory knowledge within museum narratives as a problematic core underpinning the construction of otherness. On this basis, it becomes necessary to initiate a reflection on how museum architecture, inevitably intertwined with these issues, engages with this conflictual condition that is peculiar to our time. Building on a historical and critical analysis of the architectural evolution of the museum and on the construction of a multidisciplinary theoretical framework, the study adopts an analytical-comparative method to examine a limited yet significant set of case studies. The aim of the research is to identify the mechanisms through which architectural and exhibition design have constructed narratives grounded in specific value systems, as well as the architectural attempts to deconstruct those very narratives.

Indice

Premessa: un Processo di Autoanalisi

Introduzione: Cornice Teorica e Disciplinare, Glossario, Struttura e Metodologia

1. Stati di Incertezza: il Museo in Bilico

- 1.1. Forme e Figure del Museo Occidentale
 - 1.1.1. Che cos'è un museo?
 - 1.1.1.1. Guardarsi allo specchio
 - 1.1.1.2. Soglia: il museo come «semiosfera»
 - 1.1.1.3. Lo spazio dell'alterità
 - 1.1.2. Che cosa rappresenta
 - 1.1.2.1. Miglior attore protagonista
 - 1.1.2.2. Strategie di sopravvivenza: le «petroarchitetture»
- 1.2. Il Rito dell'accumulo
 - 1.2.1. La logistica dell'arte
 - 1.2.2. Le matrici spaziali del collezionismo
 - 1.2.3. *Le Musée Cannibale*
- 1.3. Monumenti all'Imperialismo
 - 1.3.1. Comunicazioni formali
 - 1.3.2. Geografia delle sottrazioni
 - 1.3.3. Cortocircuiti: i musei della restituzione
- 1.4. Riflessi Distorti
 - 1.4.1. Il campo della protesta
 - 1.4.2. *Zeitgeist*: Biennali e mostre temporanee

2. Costruire una Storia

- 2.1. La Dimensione Immateriale
 - 2.1.1. Contro il diorama
 - 2.1.2. La costruzione dell'alterità
 - 2.1.3. «*Zum Bild das Wort*»
- 2.2. Spazi Scomodi: il Caso Quai Branly
 - 2.2.1. Perché la Francia
 - 2.2.1.1. L'altro Fantasma del Louvre
 - 2.2.1.2. «*Je suis au Louvre*»
 - 2.2.2. Parigi tra le due guerre: *objets en question*
 - 2.2.3. Una difficile eredità
 - 2.2.4. Musée du quai Branly: un immaginario univoco

- 2.2.4.1. Architettura | *alterità formale*
 - 2.2.4.2. Museografia | *presente etnografico*
 - 2.2.4.3. Comunicazione | *stato di natura*
 - 2.3. Museo Nacional de Antropología: *Mauvais Sauvage*
 - 2.3.1. Perché il Messico
 - 2.3.1.1. Architettura | *enfasi dimensionale*
 - 2.3.1.2. Museografia | *reliquiario*
 - 2.3.1.3. Comunicazione | *omissione*
 - 2.4. *Mexica* al Quai Branly

3. Il Travaglio della Decostruzione

- 3.1. Identità e Rappresentazione
 - 3.1.1. Conflittualità irrisolte: due esperienze
- 3.2. Fuori Concorso #1: il Museo Anahuacalli
 - 3.2.1. *Je suis l'autre*
 - 3.2.1.1. Architettura | *elogio delle forme*
 - 3.2.1.2. Museografia | *evocazione*
 - 3.2.1.3. Comunicazione | *assenza*
- 3.3. Fuori Concorso #2: i Musei Civici di Reggio Emilia
 - 3.3.1. «Io sono Museo»
 - 3.3.1.1. Architettura | *sovrascrivere*
 - 3.3.1.2. Museografia | *riconoscersi*
 - 3.3.1.3. Comunicazione | *slogan*
- 3.4. «The Museum Will Not Be Decolonised»

4. Verso un «Programma di Disordine Assoluto»

- 4.1. Utopie / Distopie
- 4.2. M (A) US (OL) EO
 - 4.2.1. La permanenza del tipo
 - 4.2.2. «Anche le statue muoiono»
 - 4.2.3. «Le forme sono un'educazione alla libertà»
- 4.3. Immaginare un Post-Museo
 - 4.3.1. Per una nuova definizione di museo etnografico
- 4.4. Conclusioni
 - 4.4.1. Dello spazio immaginifico

Premessa: un processo di autoanalisi

Negli ultimi anni si ha la sensazione che i temi legati alla decolonizzazione del sapere nelle varie discipline e nelle arti, siano, in qualche modo, preponderanti nel dibattito culturale occidentale, in particolare per quanto riguarda le questioni inerenti al patrimonio culturale¹. La storica dell'architettura Itohan Osayimwese², osservando l'aumento dell'attenzione su questi temi anche nel dibattito accademico, arriva a chiedersi: «Recent energy around struggles for social justice and their articulation in academic discourse is both inspiring and troubling. The new activity is inspiring because it heralds change in conditions that have long been static. But it is disturbing because it begs the question: *why now?*»³.

L'interesse per le tematiche legate ai processi di decolonizzazione non è, tuttavia, un fenomeno recente: già a partire dagli anni Settanta del Novecento si diffondono, infatti, in ambito filosofico e letterario i cosiddetti *postcolonial studies*, soprattutto (per evidenti ragioni storiche) nei Paesi anglosassoni e francofoni; dalla seconda metà degli anni Ottanta poi, i *postcolonial studies* si sono gradualmente espansi fino a influenzare anche i campi disciplinari che interessavano il patrimonio culturale, come ad esempio gli *heritage studies* e i *cultural studies*⁴. Oggi, la rinnovata attenzione per questi temi, che trae i propri fondamenti culturali nella “tradizione” dei *postcolonial studies*, ha una matrice profondamente sociale e politica.

Questa tesi di dottorato nasce dall'osservazione di questi fenomeni culturali e politici e si pone come obiettivo quello di indagare e registrare le conseguenze innescate da questo ambito del dibattito culturale sulla disciplina architettonica, in particolare sul dispositivo del museo inteso come maggior istituzione culturale della nostra società, come custode del patrimonio materiale e immateriale ma anche, e soprattutto, come espressione plastica, attraverso i linguaggi dell'architettura, della società stessa. L'istituzione museo, com'è noto, è un prodotto della cultura e della società che oggi definiamo come “europea”⁵ e, come tale, ne riflette qualità e punti critici; ragionare sul museo da un punto di vista, per l'appunto, europeo significa parlare di un argomento che ci riguarda in maniera diretta, vuol dire interrogarsi sull'immagine che il museo restituisce di noi stessi.

Parlare di decolonizzazione (in questo caso di decolonizzazione del museo), invece, dallo stesso punto di vista europeo, non è un'operazione altrettanto lineare. È innegabilmente vero che la prospettiva occidentale, in quanto

1 Sul concetto di patrimonio culturale si fa riferimento alla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa adottata a Faro nel 2005: «il patrimonio culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che alcune persone identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni costantemente in evoluzione. Esso comprende tutti gli aspetti dell'ambiente derivati dall'interazione nel tempo fra le persone e i luoghi».

2 Itohan Osayimwese è storica dell'architettura e dell'ambiente costruito e docente universitaria di History of Art and Architecture and Urban Studies presso la Brown University (USA).

3 «La recente energia intorno alle lotte per la giustizia sociale e alla loro articolazione nel discorso accademico è al tempo stesso stimolante e preoccupante. La nuova attività è stimolante perché preannuncia un cambiamento in condizioni che sono state a lungo statiche. Ma è inquietante perché pone la domanda: perché ora?» (Osayimwese, 2021 p. 17; le parole «why now?» sono in corsivo nel testo originale).

4 Cfr. Guermandi 2021, pp. 124-125: «Il processo di decolonizzazione ha trovato un impulso decisivo sul piano culturale con l'avvio, a partire dagli anni Settanta, dei postcolonial studies. A parte le opere degli anni Cinquanta di critica radicale del colonialismo, elaborate da intellettuali come Frantz Fanon e Aimé Césaire, il testo fondativo degli studi postcoloniali è considerato *Orientalism* che Edward Said, critico americano di origini palestinesi, pubblicò nel 1978. [...] Dagli anni Ottanta in poi, i postcolonial studies, dapprima circoscritti all'ambito letterario, si sono via via allargati a comprendere l'intero ambito delle scienze storiche e sociali, facendo ricorso agli strumenti metodologici forniti dai più diversi campi disciplinari».

5 Con tale affermazione non si vuole sottovalutare la diffusione dei musei negli Stati Uniti d'America che, a partire dalla fine del XVIII secolo, ha dato vita a istituzioni di enorme rilevanza come, ad esempio, la Smithsonian Institution, ma si intende sottolineare come l'Europa (nello specifico l'Europa occidentale) sia effettivamente il luogo fisico di nascita del museo per come lo intendiamo oggi, da cui, come vedremo, si diffonderà in specifiche aree del mondo.

immersa nelle circostanze storiche e sociali in cui opera, non possa essere neutrale; tuttavia, il proposito di questa tesi vorrebbe essere quello di indagare le narrazioni culturali innescate dal dispositivo architettonico che più rappresenta l'Occidente, quello del museo: una sorta dunque di "auto indagine" del punto di vista occidentale, un processo di ripensamento che potrebbe essere utile per vedere le cose che abbiamo sempre visto sotto un'altra lente, quella del pensiero decoloniale, in grado di mettere a fuoco stereotipi razzisti e visioni banalizzanti che permeano la nostra società.

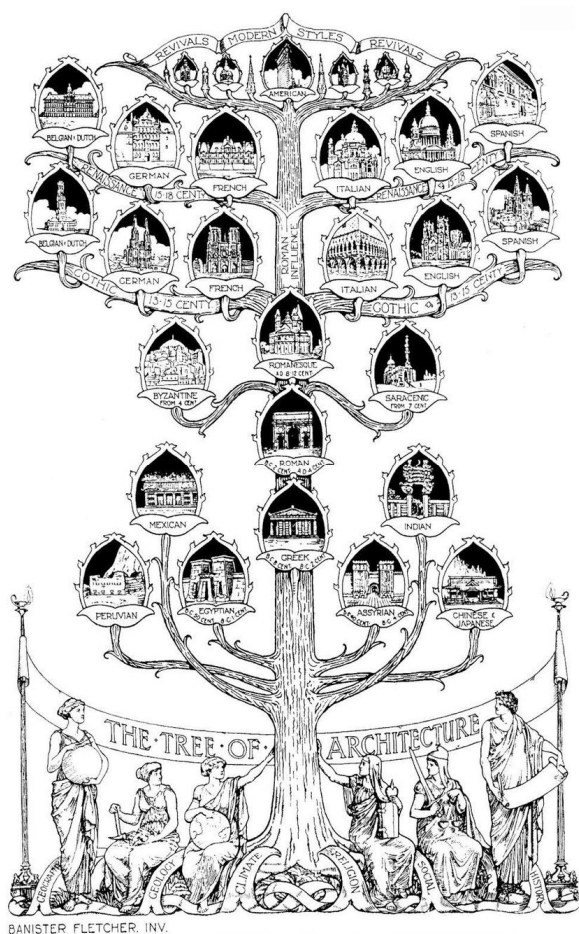
Introduzione: cornice teorica e disciplinare, Glossario, Struttura e Metodologia

Le indagini accademiche sulle diverse forme di decolonizzazione della società hanno coinvolto, in anni recenti, numerosi ambiti disciplinari a partire dalla storia, dalla sociologia e dalla filosofia, come ci si aspetterebbe, fino alla letteratura, la geografia, gli studi ambientali e climatici e le teorie queer e femministe e, in particolare negli ultimi anni, soprattutto gli studi museologici e sul patrimonio. Le indagini più recenti stanno inoltre rimarcando come perfino gli strumenti tecnologici più avanzati, come ad esempio le intelligenze artificiali, conservino pregiudizi e automatismi discriminatori paradigmatici della nostra società.

Il dibattito, seppur in maniera meno diffusa, ha coinvolto anche i settori disciplinari che riguardano l'architettura, interessando in particolare, forse per la sua affinità con le discipline umanistiche, la storia dell'architettura⁶.

Il presente contributo non ha la pretesa di collocarsi tra lavori di tale levatura, ma intende, seguendo alcune tracce di queste riflessioni, inserirsi nel discorso relativo alla decolonizzazione dell'architettura. In particolare, si propone di affrontare come tali tematiche coinvolgano il museo, analizzando un numero circoscritto ma rappresentativo di casi studio, con l'obiettivo di osservare e registrare le tendenze emergenti nel panorama contemporaneo, traendone, come vedremo, delle riflessioni conclusive sul progetto museografico e di architettura. Se, da un lato, il dibattito sulla decolonizzazione del patrimonio culturale si sta facendo sempre più impellente (anche sotto forma di attivismo) e se è

6 Nella seconda metà degli anni Settanta viene pubblicato *Colonial Urban Development*, scritto da Anthony D. King, che individua, nei contesti postcoloniali, la cosiddetta «terza cultura coloniale», ovvero il risultato dell'interazione tra la società metropolitana e la cultura locale dominante preesistente; King pone così le basi per una successiva teorizzazione degli spazi delle culture globali, dell'urbanistica e del colonialismo, considerandoli come elementi integranti dell'economia mondiale, esplorando al contempo il rapporto tra edifici, città e identità. Successivamente, a partire dalla fine degli anni Novanta, la storica dell'architettura Sibel Bozdoğan ha avviato una riflessione sulla concezione della storia dell'architettura stessa, decentralizzando il discorso da una chiave eurocentrica senza scadere in rivendicazioni identitarie; negli stessi anni viene pubblicata anche la raccolta *Postcolonial Spaces(s)*, che introduce per la prima volta una prospettiva intersezionale, aprendo così le questioni legate a fenomeni di esclusione a più categorie sociali. A seguito di queste indagini, studiose come Esra Ackan hanno poi contribuito al dibattito sulla decolonizzazione nell'architettura, evidenziando l'importanza di considerare le interazioni culturali e le implicazioni politiche nelle pratiche architettoniche globali. Sempre nei primi anni del XXI secolo è stata pubblicata l'antologia *Colonial Modern. Aesthetics of the Past – Rebellions for the Future*, che indaga il rapporto tra modernismo architettonico e colonialismo, collegando estetica, politiche di controllo, produzione spaziale e questioni identitarie, mentre di più recente stampa è la raccolta di saggi *Race and Modern Architecture. A Critical History from the Enlightenment to the Present*, che esplora come il tema della "razza", intesa come concezione della differenza umana che è stata in grado di stabilire gerarchie di potere e dominio tra l'Europa e l'Altro, sia stato un elemento fondativo del discorso architettonico moderno dall'Illuminismo europeo a oggi. Nel 2024 viene infine pubblicato il volume *Décoloniser l'architecture*, scritto da Mathias Rollot, che tenta di ridisegnare i confini della disciplina esplorando come l'architettura, storicamente associata all'ordine e alle dimostrazioni di potere, possa essere trasformata in uno strumento di resistenza ai sistemi di dominio esistenti. In aggiunta a produzioni puramente accademiche, il gruppo di ricerca artistica DAAR, che nel 2023 ha vinto il Leone d'Oro per la miglior Partecipazione Nazionale alla 18a Biennale di Venezia *The Laboratory of the future* a cura di Lesley Lokko, si colloca tra ricerche teoriche e pratiche artistiche in un campo disciplinare fluido che chiama in causa arte, architettura, pedagogia e politica. Negli ultimi due decenni, DAAR ha perseguito sia pratiche di intervento diretto in edifici e infrastrutture coloniali esistenti in diversi contesti, sia ricerche storiografiche e volte a esaminare criticamente come l'architettura si rapporta con il colonialismo, in particolare nel territorio palestinese. Un approccio che potremmo definire affine per lo sguardo rivolto ai territori sottoposti a diverse forme di colonizzazione, è quello di *Forensic Architecture*, un gruppo di ricerca interdisciplinare composto da architetti, giornalisti, avvocati e artisti che ha esplorato un nuovo campo accademico, quello della cosiddetta "architettura forense", teso alla produzione e alla presentazione di prove spaziali all'interno di contesti legali, politici e culturali per ricostruire episodi di violenza coloniale (e non solo) e violazioni dei diritti umani.



1. Banister Fletcher, *Tree of Architecture*, 1896.

dunque, è quello di interrogare le modalità con cui il museo, attraverso il progetto architettonico e museografico, può farsi spazio di trasformazione e negoziazione culturale.

Ma cosa vorrebbe dire effettivamente “decolonizzare” l’architettura? Tra i lavori menzionati, emergono diversi approcci, da una rilettura critica della storia dell’architettura, alla ridefinizione della disciplina fino a forme di ricerca sperimentali e multidisciplinari⁷. Da qui in avanti, con il termine “decolonizzazione” intenderemo il tentativo di un cambiamento radicale dei presupposti culturali che hanno caratterizzato le narrazioni implicite ed esplicite, gli immaginari e i mondi figurativi costruiti dal museo occidentale, ovvero «lo smantellamento delle strutture di potere e organizzazione della conoscenza affermatesi in età coloniale e tuttora sottese alle gerarchie di razza, di genere e di collocazione geopolitica»⁸. Nonostante il carattere intrinsecamente intersezionale e multidisciplinare delle questioni legate ai temi decoloniali, in cui si intrecciano disuguaglianze sociali, problemi ambientali e questioni di genere, questa tesi di dottorato, pur non trascurando le più ampie implicazioni del dibattito, è circoscritta all’interno del proprio campo

vero, dall’altro, che anche l’architettura nei suoi aspetti disciplinari e teorici sia direttamente coinvolta in tale dibattito, il museo, inteso come dispositivo spaziale rappresentativo della società occidentale e, al tempo stesso, come “contenitore” di tale patrimonio, può configurarsi come un fertile campo di indagine ancora in parte inesplorato. Nello specifico e come si avrà modo di approfondire, questa tesi di dottorato si prefigge di indagare le relazioni che si instaurano tra il progetto di museografia e il patrimonio culturale esposto e come lo spazio museografico, attraverso queste relazioni, possa generare diversi livelli di significato dati dalla specifica percezione che lo spazio museale innesca nel visitatore.

Lungi dal proporsi come un manuale operativo o un repertorio di strategie progettuali per la realizzazione di mostre e musei, la presente ricerca intende aprire uno spazio di riflessione critica sulla progettazione architettonica e museografica, collocandola all’interno del più ampio dibattito contemporaneo relativo ai processi di decolonizzazione del museo occidentale; la complessità delle relazioni tra architettura museale, potere e istanze decoloniali richiede infatti un approccio critico e non prescrittivo, capace di accogliere la pluralità dei contesti e delle prospettive. L’obiettivo della tesi,

⁷ All’interno di questo dibattito si colloca anche un filone di studi che, nei Paesi segnati dall’esperienza coloniale, analizza il recupero e la valorizzazione dei saperi e delle tecniche tradizionali delle popolazioni indigene, sia nella gestione e tutela del territorio, sia nei metodi costruttivi orientati alla mitigazione e all’adattamento ai cambiamenti climatici. Un esempio significativo è costituito dai Traditional Ecological Knowledge (TEK), vale a dire l’insieme di conoscenze, pratiche e valori sviluppati dalle comunità indigene attraverso una prolungata interazione con i propri ecosistemi. Il concetto di TEK, pur non privo di tensioni interpretative, è stato formalizzato negli Stati Uniti, in ambito antropologico e di gestione delle risorse naturali, tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta, per poi diffondersi progressivamente in altri campi disciplinari, dall’ecologia alla conservazione della biodiversità e alle politiche di adattamento climatico.

⁸ Marini Clarelli 2014, p. 37.

disciplinare, quello dell'architettura, e si concentra proprio sui progetti di musei intesi, come vedremo, come strumenti di narrazione o di contro-narrazione.

Questa tesi di dottorato si articola in quattro capitoli.

Il primo capitolo *Stati di incertezza. Il museo in bilico* si propone di delineare un quadro introduttivo su che cosa sia un museo e su che cosa rappresenti nella società occidentale, soprattutto dal punto di vista dell'architettura. All'inizio del capitolo viene circoscritto il campo della ricerca ad una specifica, ma significativa, tipologia di museo, quella dei musei etnografici o antropologici, oggi più comunemente definiti come musei "delle culture" o "delle civiltà". Dopo un breve riepilogo storico critico, questa parte della tesi indaga gli aspetti che hanno portato a quella che si potrebbe delineare come l'attuale "crisi" istituzionale del museo occidentale, oltre ad analizzare i possibili motivi per i quali le pratiche di decolonizzazione dello spazio e del patrimonio si configurino come necessarie nel contesto contemporaneo.

La seconda parte si intitola *Costruire una storia*. Dopo una prima introduzione su come la percezione dello spazio museale possa costituire veicolo di significati e su come alcune visioni sociali e politiche abbiano plasmato le relazioni tra l'Occidente e l'Altro, questo capitolo si serve di un metodo analitico-comparativo che prende in esame due casi studio indicativi, con l'obiettivo di comprendere le modalità attraverso le quali l'architettura del museo e la museografia possano costruire una narrazione orientata su specifici impianti valoriali. Per quanto riguarda la scelta dei casi studio, questo capitolo prende in esame due musei, uno in un paese colonizzatore ovvero il Musée du quai Branly – Jacques Chirac di Parigi, mentre l'altro in un paese che ha subito il colonialismo, ossia il Museo Nacional de Antropología di Città del Messico. Sono inoltre specificate all'inizio del capitolo le motivazioni con cui è stata operata la selezione dei casi proposti. I casi studio del secondo capitolo sono affiancati da tavole grafiche (una per ogni museo), composte da giustapposizioni di diversi tipi di immagini, con un duplice obiettivo: provare a restituire un immaginario legato al museo e analizzare i processi associativi innescati nel visitatore dal progetto architettonico e museografico.

Il terzo capitolo, *Il travaglio della decostruzione*, parte da una breve indagine sui più recenti tentativi di decostruire l'impianto valoriale del museo sulla base delle istanze decoloniali, attraverso la riorganizzazione della collezione permanente e la rimodellazione dello spazio architettonico. Tuttavia, sebbene queste prove di decolonizzazione, rappresentate dall'Africa Museum di Tervuren e dal MUCIV di Roma, si collochino a pieno titolo all'interno del dibattito, risulteranno evidenti, come si vedrà, conflittualità spaziali irrisolte. A seguito di questa introduzione verranno quindi presi in analisi due casi studio che si collocano al di fuori del dibattito stesso ma che, nonostante questa specificità, individuano possibili modalità e strategie: il Museo Anahuacalli di Città del Messico e i Musei Civici di Reggio Emilia. A differenza di quanto fatto nel secondo capitolo, i casi del terzo non sono accompagnati da tavole grafiche. La molteplicità e la polifonia delle associazioni visive che questi musei attivano rendono il metodo comparativo per immagini inadeguato a questo contesto: anziché intercettare una memoria collettiva, esso tenderebbe inevitabilmente a sovrapporre ad essa l'immaginario soggettivo dell'autrice, compromettendo la tenuta analitica dello strumento.

L'obiettivo principale dell'ultima parte della tesi, *Verso un «programma di disordine assoluto»*, consiste, infine, nel sintetizzare e integrare le riflessioni sviluppate nei capitoli precedenti, offrendo una visione d'insieme coerente. Questa sezione intende infine delineare possibili direzioni future per il dibattito, nel tentativo di aprire eventuali nuovi spunti di analisi e approfondimento critico.

L'indagine si fonda su un approccio di tipo qualitativo, che combina l'analisi bibliografica e documentaria con l'osservazione diretta. Il criterio principale con cui sono stati scelti tutti i casi studio è la loro rilevanza dal punto di vista architettonico e museografica. Tutti i musei discussi come casi di studio sono stati visitati personalmente dall'autrice, al fine di verificare *in situ* le caratteristiche spaziali, allestitivo e narrative delle esposizioni. Si è scelto di concentrare l'analisi principalmente sui musei dell'Europa occidentale (fatta eccezione per i casi messicani) per diverse ragioni. Innanzitutto, tale area geografica rappresenta, come si avrà modo di approfondire, il luogo di origine del museo nella sua concezione moderna. In seconda istanza, si è ritenuto metodologicamente più appropriato studiare un sistema culturale e istituzionale che l'autrice, come già anticipato nella *Premessa*, può analizzare dall'interno. Inoltre, i musei etnografici dell'Europa occidentale riflettono in modo significativo le dinamiche del colonialismo estrattivista sviluppatesi tra Ottocento e Novecento, offrendo così un importante campo di indagine per comprendere l'interazione tra pratiche museali e storia coloniale.

Infine, si è deciso di escludere i musei statunitensi, che pure potrebbero rientrare nella categoria d'analisi, in quanto prevalentemente gestiti da enti privati e spesso organizzati come vere e proprie aziende; tale struttura gestionale introduce variabili che potrebbero influenzare in diverse modalità i programmi curatoriali.

1.1 Guardarsi allo specchio

La metafora del museo come specchio della società non è certamente nuova. Già all'inizio degli anni Trenta del secolo scorso, Georges Bataille⁹, in quello specifico clima culturale rappresentato da Parigi tra le due guerre, scriveva così sulle pagine della celebre rivista *Documents*¹⁰: «Il museo è lo specchio colossale nel quale l'uomo si contempla finalmente sotto tutte le facce, si trova letteralmente ammirevole e si abbandona all'estasi espressa in tutte le riviste d'arte»¹¹. Questa attitudine simbolica del museo ha fatto sì che la storia dell'architettura occidentale, a partire dall'Ottocento, sia, effettivamente, costellata di episodi museali eclatanti che hanno nel tempo, per così dire, "attestato" lo *Zeitgeist* delle diverse fasi storiche.

La crisi della cultura occidentale, segnata dal declino del suo primato simbolico e dall'emergere di prospettive postcoloniali e globali, mette in discussione le fondamenta stesse dell'istituzione museale: la sua pretesa universalità, i criteri di selezione e gerarchia delle opere, il rapporto asimmetrico con le culture "altre": «The future of the major cultural institution is uncertain. What is the architecture of institutional uncertainty?»¹².

Lo «specchio colossale» inizia, dunque, a restituirci un'immagine, per così dire, "distorta", in cui le deformazioni legate ai mutamenti valoriali e all'introduzione di nuove epistemologie diventano sempre più evidenti, sproporzionate, disturbanti; il museo contemporaneo sembra, quindi, assumere le sembianze di un imponente *specchio deformante*, una grande superficie alterata che riflette la nostra immagine, enfatizzandone criticità e nodi non risolti: un mutamento radicale le cui inevitabili ricadute spaziali e architettoniche sono l'oggetto di questa indagine.

9 Georges Albert Maurice Victor Bataille (1897 - 1962) è stato uno scrittore, antropologo e filosofo francese.

10 *Documents* è stata una rivista sperimentale di studi e immagini, punto di incontro fra antropologia, arte e letteratura, pubblicata fra il 1929 e il 1930, fondata dal filosofo francese Georges Bataille con Carl Einstein e Georges Henri Rivière (fondatore del Musée national des arts et traditions populaires di Parigi, le cui collezioni si trovano oggi al MUCEM di Marsiglia).

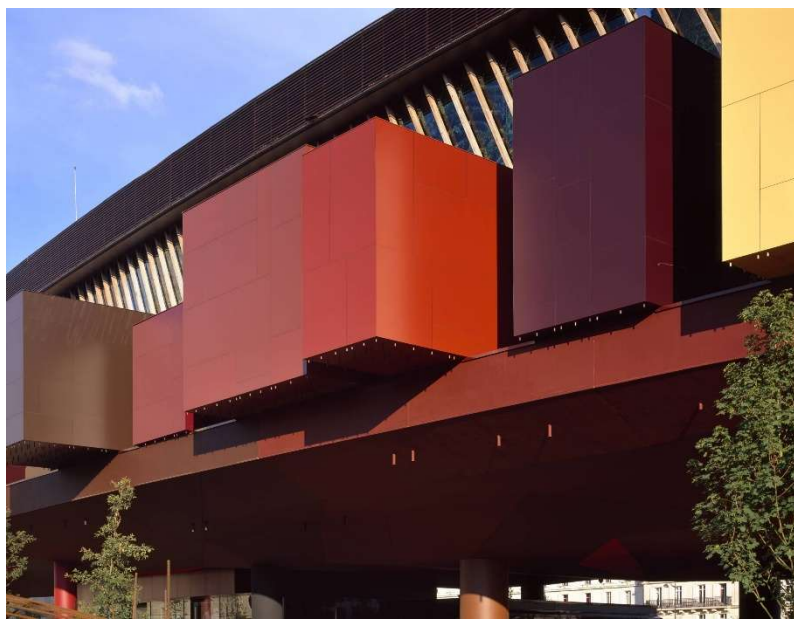
11 Bataille in Grechi 2021, pp. 44-45.

12 Kafka 2023, p. 7.

15 Martinelli 2025, p. 118.

etnografici, come eredi di una visione del mondo ormai in crisi, rappresentano uno dei nodi irrisolti della cultura occidentale. Attraverso i frequenti cambiamenti di denominazione, le mostre temporanee e i rinnovati programmi curatoriali, traspare la scomodità con cui questa istituzione tenta di riposizionarsi e ridefinirsi; scomodità che resta tuttavia evidente nei linguaggi dell'architettura e nelle esposizioni permanenti, spesso ancora ancorate a paradigmi interpretativi non aggiornati.

2.2 Spazi scomodi: il caso quai Branly



3 Musée du quai Branly Jacques Chirac. ph: Atelier Jean Nouvel.

Il Musée du quai Branly, inaugurato a Parigi nel giugno 2006, fu istituito per volere di Jacques Chirac, presidente della Repubblica francese dal 1995 al 2007. Il complesso panorama culturale e sociale parigino ha fatto sì che il Musée du quai Branly non si sia mai pienamente configurato come un museo etnografico in senso tradizionale, privilegiando la valorizzazione della dimensione artistica delle collezioni rispetto alla loro contestualizzazione scientifica e antropologica. Tale orientamento, seppur innovativo dal punto di vista museologico nel panorama europeo, ha tuttavia sollevato numerose critiche¹⁶, secondo cui

l'impostazione museologico-estetica ha finito per neutralizzare, sul piano discorsivo ed espositivo, l'origine coloniale delle raccolte del Musée de l'Homme e di quello che, al momento del trasferimento delle collezioni, era il Musée national des Arts d'Afrique et d'Océanie. Ad ogni modo, inquadrando il museo come istituzione artistica e superando le categorie classificatorie e tassonomiche proprie dei musei etnografici occidentali, Jean Nouvel ha concepito il quai Branly secondo paradigmi spaziali innovativi per l'architettura museale etnografica, rendendo, da questo momento in poi, il museo etnografico turisticamente attraente al pari dei grandi musei d'arte, come peraltro confermato dal successo di pubblico già dai primi anni di apertura¹⁷.

2.3 Museo Nacional de Antropología: mauvais sauvage

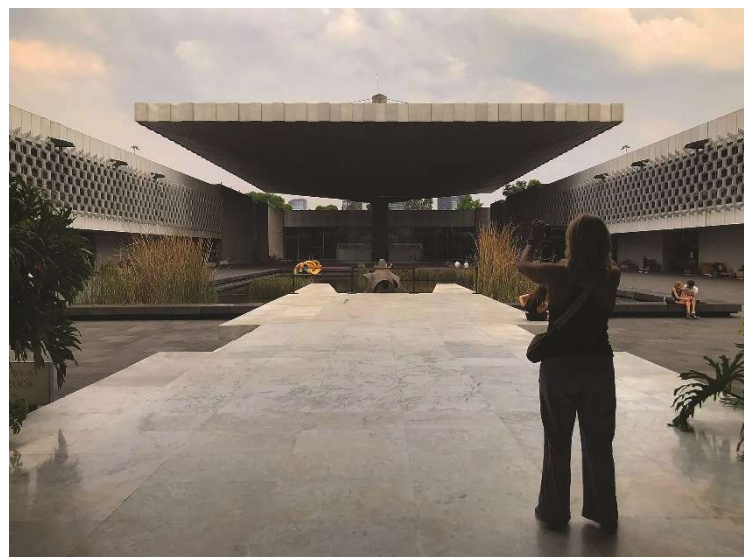
Situato nella foresta urbana di Chapultepec, nel quadrante ovest di Città del Messico, il Museo Nacional de Antropología, è la più famosa istituzione culturale del Paese: tappa obbligata per tutti i circuiti del turismo di massa, il

¹⁶ Cfr. Price 2007, Clemente 2008, Pinna 2011, Guermandi 2021, Amselle 2017.

¹⁷ <https://www.ilgiornaledellarte.com/Articolo/Quai-Branly-cest-%C3%A0-dire-Chirac>

Museo ha da sempre registrato cifre da record, arrivando a 3 milioni di visitatori nel 2024¹⁸ e ad oltre 5 milioni di presenze nel 2025¹⁹. Il progetto del Museo è dell'architetto messicano Pedro Ramírez Vázquez²⁰ (coadiuvato da Rafael Mijares e Jorge Campuzano), autore, tra gli altri, degli edifici istituzionali più significativi della capitale²¹: un architetto, per così dire, istituzionale, artefice dell'autorappresentazione architettonica dello Stato messicano. L'inaugurazione del Museo fu un evento nazionale; nell'annunciarne l'apertura, l'allora presidente López Mateos utilizzò toni enfatici dalle sfumature nazionaliste: «que la grandeza de ayer nos inspire en la libertad para la grandeza del México eterno»²². L'architetto Ramírez Vázquez fece altrettanto: «sentimos orgullosamente nacional este museo porque su contenido y su contenido han sido elaborados ayer y hoy por manos mexicanas»²³.

L'intento di celebrare la nazione messicana, di esaltarne gli aspetti fondativi e tradizionali²⁴ e, implicitamente, di "risarcire" le civiltà sterminate dalla *Conquista* spagnola (intese come detentrici di un'autentica identità nazionale²⁵) permane nella vocazione attuale del Museo.



4 Museo Nacional de Antropología. Foto dell'autrice

18 Fonti: <https://elpais.com/mexico/2024-11-08/el-museo-nacional-de-etnologia-registra-la-mayor-asistencia-en-su-historia.html> e <https://www.inah.gob.mx/boletines/con-mas-de-tres-millones-de-asistentes-el-museo-nacional-de-etnologia-supera-su-record-de-visitas>

19 Fonte: <https://mexiconewsdaily.com/culture/national-museum-of-anthropology-best-year/>

20 Pedro Ramírez Vázquez (Città del Messico, 1919-2013) è stato un architetto, urbanista, designer, scrittore, editore e funzionario pubblico messicano.

21 La torre di Tlateloco (1965), lo Stazio Azteco (1966), la nuova Basilica de Santa María de Guadalupe (1976), il Palazzo di Giustizia San Lazaro (1980).

22 «che la grandezza di ieri ci ispiri nella libertà per la grandezza del Messico eterno». (Rosas Rivera 2020, p. 564)

23 «Siamo orgogliosi di questo museo perché il suo contenuto è stato realizzato ieri e oggi da mani messicane». (Ibidem)

24 Per quanto riguarda l'aggettivo "tradizionale" si rimanda all'accezione dell'antropologo francese Jean-Loup Amselle: «La sfera dei fatti precoloniali offre all'antropologo una zona di comodo rifugio che gli consente di tenersi a distanza dalle turbolenze dell'epoca contemporanea. [...] La scelta di società precoloniali come oggetto di studio si basa in effetti sul postulato implicito della relativa autonomia di quelle società nel periodo preso in considerazione. [...] Il tocco da maestro di ogni lavoro antropologico diventa dunque l'analisi degli aspetti tradizionali della società studiata, perché è in questo senso che va la domanda accademica. I periodi coloniale e postcoloniale raramente vengono riconosciuti come tali e trattati teoricamente, tranne in qualche lavoro che colpisce per la sua originalità. E poiché nel mondo di oggi è sempre più difficile pretendere di essersi imbattuti in una società tradizionale, si produce uno slittamento di senso, dove il termine "tradizionale" viene a indicare il periodo precoloniale di questa o quella società.» (Amselle, 2012, p. 12)

25 «L'idea iniziale di dotare la nazione messicana di un museo degno del suo popolo e delle sue tradizioni culturali derivava dalla necessità di esporre nella maniera più semplice e chiara le profonde, vaste ed antiche radici della messicanità; in questo modo veniva compiuta l'importante funzione di mostrare e rendere partecipi tutti i popoli del grande progresso culturale raggiunto da quel mondo preispanico che oggi costituisce il Messico» (Romano in Nannicini 1970, p. 9.)

3.1 Fuori Concorso #1: il Museo Anahuacalli

Il Museo Anahuacalli sorge sul Pedregal de San Ángel, un ecosistema endemico formatosi da una colata lavica del vulcano Xitle qualche millennio fa in quella che oggi è la parte sud di Città del Messico. Diego Rivera, nel 1933, affascinato da questo *malpaís*, decise di costruirvi una personalissima e quasi utopica Città delle Arti (progetto²⁶ poi ridimensionato), che oggi chiamiamo Museo Anahuacalli. Del progetto originario, oltre al Museo, rimane la grande piazza antistante, concepita come uno spazio per le arti performative, per le festività e per le celebrazioni rituali; secondo il progetto di Rivera, sarebbero dovute sorgere anche botteghe artigiane e spazi per l'arte, l'architettura, la danza e la musica. La Città delle Arti, nelle intenzioni del pittore, non era dunque concepita un luogo di rappresentazione etnografica e folcloristica, bensì come uno spazio di produzione culturale e di espressione artistica: «El pintor siempre expresó su deseo de construirle a ese acervo una morada con arquitectura nacida del suelo mexicano por su expresión, por el material y por su temática amplia. En su visión nacionalista, Rivera siempre destacó las expresiones de la vida cotidiana del mexicano»²⁷.

3.2 Fuori Concorso #2: i Musei Civici di Reggio Emilia

I Musei Civici di Reggio Emilia, analogamente al Museo delle Civiltà di Roma, custodiscono un patrimonio eterogeneo che testimonia la complessità e la stratificazione culturale del territorio. Le collezioni comprendono un'importante raccolta di mosaici di epoca romana, l'ecclettico complesso di materiali appartenenti alla collezione di Lazzaro Spallanzani (composta prevalentemente da reperti zoologici e tassidermie, ma anche da dipinti e arredi), il Museo "Gaetano Chierici" di paletnologia, nonché raccolte etnografiche, zoologiche, botaniche, anatomiche, archeologiche, scultoree, documentarie e fotografiche. Nel loro insieme, queste sezioni configurano un articolato racconto del territorio e delle sue relazioni storiche, culturali e scientifiche con l'esterno. L'incarico di riorganizzazione architettonica e museografica fu affidato ad Italo Rota, il quale, nel corso degli anni, sviluppò una ricerca museologica condivisa con i curatori e la direzione del Museo, in un costante dialogo tra riflessione teorica e prassi progettuale. Profondamente radicato nel suo tempo, l'architetto milanese ha saputo reinterpretare le collezioni storiche attraverso uno sguardo critico e contemporaneo, traducendo tali riflessioni in scelte museografiche e spaziali, sperimentando nuove forme di produzione della conoscenza attraverso una sequenza di mostre temporanee²⁸ – come sta, ad esempio, facendo il MUCIV – che, coinvolgendo la cittadinanza, hanno costituito i prodromi della riorganizzazione permanente:

26 «Un Museo dell'Arte Messicana in Azione, composto da nove sale. Una grande sala espositiva permanente. Un'enorme piazza, di mille metri di lato, con un palcoscenico al centro, dove sarebbero stati presentati spettacoli di danza e teatro e celebrazioni indigene e civili, in modo da concentrare tutte le feste popolari delle diverse parti del Paese. Intorno a questa piazza, portici dal tetto piatto, in stile preispanico, avrebbero ospitato botteghe di artigiani situate nei quattro punti cardinali, secondo le regioni del Paese. Intorno alla piazza sorgeranno musei di architettura, musica e danza, oltre a concerti, teatri sperimentali e cinema. In questi luoghi si terrebbero laboratori gratuiti per gli artisti» vedi <https://museoanahuacalli.org.mx/ciudad-de-las-artes/que-es/>

27 «Il pittore ha sempre espresso il desiderio di costruire una sede per questa collezione, con un'architettura che nascesse dal suolo messicano nella sua espressione, nei suoi materiali e nella sua ampia tematica. Nella sua visione nazionalista, Rivera ha sempre enfatizzato le espressioni della vita quotidiana messicana». Ramírez Vázquez in Ortíz 2008, p. 4.

28 Verso il Nuovo Museo, Installazione 1, L'amore ci dividerà. Prove generali di un museo (2010); Verso il Nuovo Museo, Installazione 2, Gli oggetti ci parlano (2012); Verso il Nuovo Museo, Installazione 3, For inspiration only (2014); Verso il Nuovo Museo, Installazione 4, Red Gallery / Wonderful collection (2016); Verso il Nuovo Museo, Installazione 5, Tutto quadra / Tutto tondo (2016); Lo scavo in Piazza. Una casa, una strada, una città (2017); On the road: Via Emilia 187 a.C. >> 2017 (2017).

«Dal 2010 al 2017 il lungo lavoro interno di analisi e interpretazione tra collezioni/temi sollecitati/contemporaneità ha avuto cinque importanti occasioni di confronto con la comunità»²⁹.



5. Diego Rivera *et alii*, Museo Anahuacalli, 1964. ph: Rafael Gamo.



6. Italo Rota, Musei Civici di Reggio Emilia.

²⁹ Farioli in Rota 2021, p. 244.

Bibliografia

- ABAROA E., *Destrucción Total Del Museo Nacional de Antropología*, Museo Amparo / Athénée Press, Puebla (MX) 2017.
- ABU DHABI DEPARTMENT OF CULTURE & TOURISM, *Louvre Abu Dhabi. Le Guide du Musée*, Éditions Skira Paris, Paris (FR) 2018.
- ACKAN E., *Postcolonial Theories in Architecture* [2014], in Haddad E. e Rifkind D. (a cura di), "A Critical History of Contemporary Architecture. 1960-2010", Routledge, New York 2016, pp. 115-136.
- AGAMBEN G., *Che cos'è un dispositivo?*, EDIZIONI NOTTETEMPO, MILANO 2006.
- ALETAS Y., *Outre-mer: la persistance du système colonial?*, in "L'Architecture d'Aujourd'hui", n. 466 «Colonialités» (2025, autunno), pp. 88-91.
- AMSELLE J.L., *Il museo in scena. L'alterità culturale e la sua rappresentazione negli spazi espositivi* [2016], Meltemi, Milano 2017.
- AMSELLE J.L., *Contro il primitivismo* [2010], Bollati Boringhieri, Torino 2012.
- AMSELLE J.L., *Logiche meticce. Antropologia dell'identità in Africa e altrove*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.
- ANDERSON B., *Comunità immaginate. Origini e forma dei nazionalismi* [1983], Laterza, Bari 2018.
- ANTONELLI C. (a cura di), *MUDEC United. A Tribute to visions, outer worlds and friendships. Exposure*, issue n. 02, MUDEC-Museo delle Culture, Milano 2024.
- ANTONELLI P., *Broken Nature*, XXII Triennale di Milano, catalogo della mostra a cura di Paola Antonelli, Milano 2019.
- ARGAN G. C., *Problemi di museografia: la mostra d'arte italiana all'esposizione del centenario di San Paolo degli arch. F. Albini F. Helg*, in "Casabella-continuità: rivista internazionale di architettura", n. 207 (1955, settembre - ottobre), pp. 64-67.
- BALLERINI A.L., *I Musei Vaticani riaprono le collezioni etnografiche africane e americane*, in "Exibart" (2023, 20 marzo) - <https://www.exibart.com/musei/i-musei-vaticani-riaprono-le-collezioni-etnografiche-africane-e-americane/>
- BASSO PERESSUT L., *Spazi e forme dell'esporre tra cabinet e museo pubblico*, in "La Rivista di Engramma", n. 126, (2015, aprile), pp. 98-124.
- BASSO PERESSUT L., (a cura di), *I luoghi del museo. Tipo e forma tra tradizione e innovazione*, Editori Riuniti, Roma 1985.
- BASSO PERESSUT L., *Musei Architetture 1990 2000*, Federico Motta Editore, Milano 1999.
- BASSO PERESSUT L., *Polarità museali*, in "Area. Esporre", n.65, (2002, novembre-dicembre), pp. 2-5.
- BASSO PERESSUT L., *Il "museo di domani"*, in "Area. Esporre", n.65, (2002, novembre-dicembre), pp. 84-89.
- Basso Peressut L. (a cura di), *Il museo moderno. Architettura e museografia da Perret a Kahn*, Lybra Immagine, Milano 2005.
- BELLER M., LEERSSEN J. (a cura di), *Imagology: The Cultural Construction and Literary Representation of National Characters: a Critical Survey*, Rodopi-Brill, Amsterdam 2007.
- BELMONTE C., *Arte e colonialismo in Italia. Oggetti, Immagini, Migrazioni (1882 -1906)*, Marsilio Editore, Venezia 2021.
- BENJAMIN W., *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica* [1935]. *Arte e società di massa*, Einaudi, Torino 2000.
- BENNET T., *Museum, field, colony*, in "Journal of Cultural Economy", n. 2, (2009, marzo) 99-116.
- BERTONI C. (a cura di), *Museum stuff? Inside the fences of culture*, in "Between", vol. XIV, n. 28, (2024, novembre) https://ojs.unica.it/index.php/between/article/view/6438/6174?fbclid=IwZXh0bgNhZW0CMTEAAR2bxAoCHYN5YUHOXdipuCBW7fA3Bq4szPxBsgwUD-C9XHsTnBHt8HoRVVw_aem_J5vLNgDEL7aA4hcc7B5bdQ
- BEZOMBES D. (a cura di), *Le Grand Louvre. Histoire d'un projet*, Éditions du Moniteur, Parigi (FR) 1994.
- BIRAGHI M., *Storia dell'architettura contemporanea I 1750-1945*, Einaudi, Torino 2008.

- BIRAGHI M., *Storia dell'architettura contemporanea II 1945-2008*, Einaudi, Torino 2009.
- BIRAGHI M., FERLENGA A. (a cura di), *Architettura del Novecento. Teorie, scuole, eventi*, vol. 1, Einaudi, Torino 2012.
- Birnbaum M., *Belgium's Africa Museum reopens, as country confronts its violent colonial past*, in "The Washington Post" (2019, 15 marzo) - https://www.washingtonpost.com/world/europe/this-belgian-museum-needed-a-five-year-overhaul-to-make-it-less-racist/2019/03/14/ef09a106-020e-11e9-958c-0a601226ff6b_story.html
- BISHOP C., *Museologia radicale. Ovvero, cos'è "contemporaneo" nei musei di arte contemporanea?* [2013], disegni di Dan Perjovschi, Johan e Levi, Monza 2017.
- BOLTANSKI C., *King Kasai. Una notte coloniale nel cuore dell'Europa*, Add Editore, Torino 2024.
- BODO S., CIMOLI A.C., (a cura di), *Il museo necessario. Mappe per tempi complessi*, Nomos Edizioni, Busto Arsizio (VA) 2023.
- BONFANTI E., PORTA M., *Città, museo e architettura* [1973], Hoepli, Milano 2009.
- BORGHİ R., *Decolonialità e privilegio. Pratiche femministe e critica al sistema-mondo*, Meltemi, Milano 2020.
- BONITO OLIVA A., *Il museo e la morte del pubblico*, in "I musei dell'iperconsumo", Convegno Internazionale a cura dell'Accademia di San Luca e della Triennale, Milano 2002 in "Area. Esporre", n.65, (2002, novembre-dicembre), p. 134.
- BOZDOĞAN S., *Architectural History in Professional Education: Reflections on Postcolonial Challenges to the Modern Survey*, in "Journal of Architectural Education", n.4, vol.52 (1999, maggio), pp. 207-215.
- BUCCI F., *Musei del "Mondo Novo"*, in "Area. Esporre", n. 65, (2002, novembre-dicembre), pp. 118-121.
- CANO J.C., *Museo Anahuacalli extension in Mexico City, Mexico by Taller Mauricio Rocha*, in "The Architectural Review", n. 1490, (2022, 13 aprile) - <https://www.architectural-review.com/buildings/museo-anahuacalli-extension-in-mexico-city-mexico-by-taller-mauricio-rocha>
- CANALES GONZÁLES A.F., *La modernidad arquitectonica in México.; una mirada a través del arte y los medios impresos*, [tesi di dottorato], Universidad Politécnica de Madrid, Escuela Superior de Arquitectura, 2013.
- CHAMBERS I., DE ANGELIS A., IANNICIELLO C., ORABONA M. (a cura di), *The Postcolonial Museum. The Arts of Memory and the Pressures of History*, Ashgate Publishing Limited, Farnham (UK) 2014.
- CHASLIN F., *Jean Nouvel Critiques*, Infolio éditions, Gollion (CH) 2008.
- CHRISTILLIN E., GRECO C., *Le memorie del futuro. Musei e ricerca*, Einaudi, Torino 2021.
- CIMOLI A.C., *Lo sguardo di Thérèse Rivière al Musée de l'Homme di Parigi. Le "tecniche del corpo" per il capovolgimento del paradigma coloniale (1928-1946)*, in "Opus incertum", n. 9 (2023, 13 dicembre), pp. 18-27.
- CIORRA P. (a cura di), *Botta, Eisenman, Gregotti, Hollein: musei*, Electa, Milano 1991.
- CIORRA P., TCHOU D. (a cura di), *Museums. Next generation*, Electa Mondadori, Milano 2006.
- CIUCCI G., *Gli architetti e il fascismo. Architettura e città 1922-1944*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 1989.
- CLEMENTE P., *Grotte, foreste e artisti primitivi, nel museo di Quai Branly a Parigi*, in "Ricerche di storia dell'arte", n. 94 (2008), pp. 49-56.
- COLIVA A., *Un museo dell'arte italiana? Idea praticabile ma a certe condizioni*, in "Il Sole 24 ore" (2024, 27 febbraio), p. 17.
- COLOMBO M.E., *Musei e cultura digitale. Fra narrativa, pratiche e testimonianze*, Editrice Bibliografica, Milano 2020.
- CONRAD J., *Cuore di tenebra* [1899], Einaudi, Torino 1999.
- CORBET R., *Arts premiers in the Louvre*, in "Anthropology today", vol. 16, n. 4, (2000, agosto), pp. 3-6.
- CRICONIA A., *L'architettura dei musei*, Carocci editore, collana "Biblioteca di architettura, urbanistica e design", Roma 2014.

CUOMO A. (a cura di), *Architettura Arte Museo. Atti del Convegno-Seminario abitare l'arte organizzato dal Dottorato in Composizione Architettonica Facoltà di Architettura di Napoli*, Gangemi Editore spa, Roma 2004.

CURTIS W. J. R., *L'architettura moderna dal 1900* [1982], Phaidon, New York 2006.

DARÒ M., FARINA M., GRAVIGLIA F. (a cura di), *Nuove architetture urbane*, in "i Quaderni di U3 - rivista di studi urbani", n.18, (2018, luglio-settembre), Quodlibet.

DE CARLO G., *Le arance del mio amico iraniano*, in "I musei dell'iperconsumo", Convegno Internazionale a cura dell'Accademia di San Luca e della Triennale, Milano 2002 in "Area. Esporre", n.65, (2002, novembre-dicembre), p. 136.

DE ROUX E., *Quai Branly : batailles pour un musée*, in "Le Monde" (2006, 20 giugno) - https://www.lemonde.fr/a-la-une/article/2006/06/20/quai-branly-batailles-pour-un-musee_785806_3208.html

DELISS C., *The Metabolic Museum*, Hatje Cantz Verlag GmbH & Co Kg, Berlino 2020.

DELL'ORSO S., *Musei e territorio. Una scommessa italiana*, Mondadori Electa, Milano 2009.

DEMMA A., *Il museo come spazio critico. Artista-Museo-Pubblico*, Postmedia Books, Milano 2018.

DESVALLÉES A., MAIRESSE F. (a cura di), *Concetti chiave di Museologia* [2010], Armand Colin Editore, Parigi (FR) 2016.

DE SMET C., *Le Corbusier, penseur du musée*, Flammarion, Parigi (FR) 2019.

DI GENOVA A., *Forestieri su un pianeta attraversato da guerre*, in "Il Manifesto" (2024, 13 aprile), *Alias Domenica*, p. 2.

DIAMOND J., *Armi, acciaio e malattie. Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni* [1997], Einaudi, Torino 1998.

DUANA PLATA M., *La influencia de Frank Lloyd Wright en la arquitectura orgánica de Juan O' Gorman*, [tesi di posgrado], Universidad Nacional Autónoma de México, Ciudad de México, 2020.

DUBOÏ P., *Carlo Scarpa, L'arte di esporre*, Johan e Levi, Monza 2016.

DUFFY E., *Gallery redraw*, in "The Architectural Review", n. 1501 «Museums» (2023, maggio), p. 16.

ECO U., *Come si fa una tesi di laurea* [1977], Bompiani, Milano 2011.

ECO U., *La vertigine della lista* [2009], Bompiani, Milano 2016.

EDELMANN F., *L'esotismo architettonico al servizio dell'etnologia e del mercato dell'arte*, in "Domus" (2006, 28 agosto) - <https://www.domusweb.it/it/architettura/2006/08/28/jean-nouvel-musee-du-quai-branly.html>

ELFAR M., ELMETWALY H., RASHED M., *The story of the Egyptian Museum in Asbakeya*, in "Shedet Issue" n.9 (2022) pp. 1-9.

ELSHAHED M., *Monument to Egyptology*, in "The Architectural Review", n. 1501 «Museums» (2023, maggio), p. 76.

EMERY N., *L'architettura difficile. Filosofia del costruire*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2007.

EMILIANI A. (a cura di), *Capire l'Italia. I musei*, Touring Club Italiano, Milano 1980.

FABBRIZI F. (a cura di), *Museo oltre museo*, Altralinea Edizioni, Firenze 2025.

FALCUCCI B., *L'impero nei musei. Storie di collezioni coloniali italiane*, Pacini Editore, Pisa 2025.

FALCUCCI B., *Musei per raccontare il colonialismo*, in "Dinamopress" (2021, 9 aprile) - <https://www.dinamopress.it/news/musei-raccontare-colonialismo/>

FANON F., *I dannati della terra*, [1961] Einaudi, Torino 2007.

FÉDOROV N., *Viaggi in un altro mondo. Il museo, il suo significato, la sua missione*, in "Not Nero Edition" (2020, 15 dicembre) - <https://not.neroeditions.com/viaggi-in-un-altro-mondo/>

FISHER M., *Realismo capitalista* [2009], Nero Editions, Roma 2018.

FIORIO M.T., *Il museo nella storia. Dallo studiolo alla raccolta pubblica*, Bruno Mondadori, Milano 2011.

FOCAULT M., *Utopie eterotopie*, Cronopio, Napoli 2006.

- FOCILLON H., *Vita delle forme seguito da Elogio della mano* [1943], Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 2002.
- FONTANAROSSA R., *Collezionisti e musei. Una storia culturale*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2022.
- FORNASARI F., *Notizie dal lato oscuro del museo. Depositi tra memoria e visibilità*, in *Anche le statue muoiono* a cura di G. Grechi e S. Lombardi, in "Roots and Routes, Research on visual culture" (2021 gennaio – aprile) n. 35 - <https://www.roots-routes.org/notizie-dal-lato-oscuro-del-museo-deposito-tra-memoria-e-visibilita-di-fabio-fornasari/>
- FOTA A., *What's Wrong With This Diorama? You Can Read All About It*, in "New York Times" (2019, 20 marzo) - <https://www.nytimes.com/2019/03/20/arts/design/natural-history-museum-diorama.html#>
- FRAMPTON K., *Storia dell'architettura moderna. Quarta edizione* [1980], Zanichelli, Bologna 2008.
- GALLI A., *Reggio Emilia, il Palazzo dei Musei*, in "Interni Magazine" (2021, 11 aprile) - <https://www.internimagazine.it/design/progetti/reggio-emilia-il-palazzo-dei-musei-1/>
- GAMAL M., *Reclaiming the Narrative: A New Generation of Museums in West Africa*, in "Archdaily" (2025, 5 ottobre) - https://www.archdaily.com/1034631/reclaiming-the-narrative-a-new-generation-of-museums-in-west-africa?ad_source=search&ad_medium=projects_tab&ad_source=search&ad_medium=search_result_all
- GLISSANT E., *Poetica della relazione. Poetica III* [1990], traduzione di Enrica Restori, Macerata, Quodlibet, 2019.
- GONSETH M., HAINARD J., KAEHR R. (a cura di), *Le Musée Cannibal. Textes réunis et édités par Marc-Olivier Gonseth, Jacques Hainard, Roland Kaehr*, Musée d'ethnographie, Neuchâtel (CH) 2002.
- GRECHI G., *Decolonizzare il museo. Mostrazioni, pratiche artistiche, sguardi incarnati*, Mimesis Eterotopie, Milano 2021.
- GRECHI G., LOMBARDO S., *Anche le statue muoiono*, in "Roots and Routes, Research on visual culture" (2021 gennaio – aprile) n. 35 - <https://www.roots-routes.org/anno-11-n-35-gennaio-aprile-2021-anche-le-statue-muoiono/>
- GRECO C., *Museo*, Treccani Libri, Roma 2022.
- GREGOTTI V., *Stati di crisi*, in "I musei dell'iperconsumo", Convegno Internazionale a cura dell'Accademia di San Luca e della Triennale, Milano 2002 in "Area. Esporre", n.65, (2002, novembre-dicembre), p. 132.
- GUCCIONE M. (a cura di), *Come sarà il museo del futuro?*, MAXXI, Roma 2012.
- GUERMANDI M.P., *Decolonizzare il patrimonio. L'Europa, l'Italia e un passato che non passa*, Castelveccchi Editore, Roma 2021.
- GUERMANDI M.P., *Se il patrimonio culturale irrita i sovranisti*, in "Left" (2020, 20 settembre) - <https://left.it/2020/09/20/172902/>
- GUERMANDI M.P., *Le storie degli altri. Decolonizzare i musei e non solo*, in "93%. Materiali per una politica non verbale" (2023, giugno) - <https://novantatrepercento.it/035-02-le-storie-degli-altri-decolonizzare-i-musei-e-non-solo/>
- GÜMÜŞAY K., *Lingua e essere*, Fandango Libri, Roma 2021.
- HÄCKEL J.J. (a cura di), *Everything Passes Except the Past. Decolonizing Ethnographic Museums, Film Archives, and Public Space*, Goethe-Institut Brussels, Sternberg Press, London (UK) 2021.
- HARAWAY D., *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto* [2016], Nero Editions, Roma 2019.
- HARAWAY D., *Teddy Bear Patriarchy: Taxidermy in the Garden of Eden, New York City, 1908-1936*, in "Social Text", n. 11 (Winter 1984-1985), pp. 20-64.
- HEATHCOTE E., *Can David Chipperfield's new gallery in Berlin reconcile past and present?*, in "Financial Times" (2019, luglio) - <https://www.ft.com/content/f6daf546-aa07-11e9-b6ee-3cdf3174eb89>
- HEATHCOTE E., *Typology. Museum district*, in "The Architectural Review", n. 1501 «Museums» (2023, maggio), p. 51.
- HERMAN A., *Restituzioni. Il ritorno a casa dei tesori trafugati*, Johan & Levi Editore, Monza 2022.
- HICKS D., *Are museum obsolete?*, in "The Architectural Review", n. 1501 «Museums» (2023, maggio), p. 65.
- HIGGINS C., *Il museo dei musei*, in "Internazionale" (2025, marzo) - <https://www.internazionale.it/magazine/charlotte-higgins/2025/03/20/il-museo-dei-musei>

HIGGINS C., *"The ghosts are everywhere": can the British Museum survive its omni-crisis?*, in "The Guardian" (2025, 16 gennaio) - <https://www.theguardian.com/culture/2025/jan/16/the-ghosts-are-everywhere-can-the-british-museum-survive-its-omni-crisis>

HOLL S., *Parallax. Architettura e percezione* [2000], Postmedia books, Milano 2004.

HOOKS B., *Sguardi neri. Nerezza e rappresentazione* [1992], Meltemi, Milano 2024.

HOOKS B., *Le vernaculaire noir: de l'architecture en tant que pratique culturelle*, in "L'Architecture d'Aujourd'hui", n. 466 «Colonialités» (2025, autunno), pp. 137-141.

ICOFOM STUDY SERIES, *The Decolonisation of Museology: Museums, Mixing, and Myths of Origin*, Vol. 49, Issue 2 – 2021 - https://icofom.mini.icom.museum/wp-content/uploads/sites/18/2022/05/2021_ISS_49_2.pdf

IRACE F. (a cura di), *Musei possibili. Stora, sfide, sperimentazioni*, Carocci editore, collana "Frecce", Roma 2024.

Jordán X., *La Anahuacalli de Diego: Permanencia en la Transformación*, in "La Cúpula, revista cultural del periódico El Herald de México" (2021, 10 ottobre), pp. 2-3.

KAFKA G., *Follow the money*, in "The Architectural Review", n. 1501 «Museums» (2023, maggio), pp. 6-12.

KOOLHAAS R., *Countryside. A report*, catalogo della mostra a cura di Rem Koolhaas e AMO, New York 2020.

KOOLHAAS R., *Junkspace* [2001], Quodlibet, Macerata 2006.

LAMBERT L., *Fifty shades of white(ness): introduction*, in "The Funambulist" (2023, 22 giugno) - <https://thefunambulist.net/magazine/fifty-shades-of-whiteness/fifty-shades-of-whiteness-introduction>

LAMBERT L., *Introduction: colonialism as a continuous process. Architecture ad a spatial apparatus*, in "The Funambulist" (2017, 27 febbraio) - <https://thefunambulist.net/magazine/10-architecture-colonialism/introduction-colonialism-continuous-process-architecture-spatial-apparatus-leopold-lambert>

LATIF DAHIR A., CHAMBERS V., *Meet the African Artists Driving a Cultural Reinassance*, in "The New York Times" (2023, 16 novembre) - <https://www.nytimes.com/interactive/2023/11/16/world/africa/african-artists-ruth-carter-mr-eazi.html>

LEERSSEN J., *Imagology: On using ethnicity to make sense of the world*, in "Revue Iberic@l, Revue d'études ibériques et ibéro-américaines", n. 10 (autunno 2016) pp. 13-31.

LEONE A., *A che punto siamo con la restituzione delle opere d'arte alle ex colonie?*, in "Artribune" (2022, 10 giugno) - <https://www.artribune.com/dal-mondo/2022/06/restituzione-opere-arte-ex-colonie/>

LONGO A.Y., *Crypto-arte radicale? Sul significato politico degli NFT nell'arte contemporanea*, in "Not Nero Edition" (2022, 15 novembre) - <https://not.neroeditions.com/crypto-arte-radicale/>

LO RICCO G., MICHELI S., *Lo spettacolo dell'architettura. Profilo dell'archistar*, Bruno Mondadori, Milano 2003.

LOKKO L. (a cura di), *The Laboratory of the Future*, catalogo della Biennale di Architettura 2023 a cura di Lesley Lokko, Venezia 2023.

LUGLI A., *Naturalia et Mirabilia. Il collezionismo enciclopedico nelle Wunderkammern d'Europa*, Edizioni Gabriele Mazzotta, Milano 2005.

MACKENZIE J.M., *Museums and empire. Natural history, human cultures an colonial identities*, Manchester University Press, Manchester (UK) 2009.

MARANI P.C., PAVONI R., *Musei, Trasformazione di un'istituzione dall'età moderna al contemporaneo*, Marsilio Editore, Venezia 2006.

MARINELLI S., *Queerizzare lo spazio. Multispecismo e architettura*, in "Machina" (2022, 14 gennaio) - <https://www.machina-deriveapprodi.com/post/queerizzare-lo-spazio>

MARINI CLARELLI M.V., *Il museo nel mondo contemporaneo. La teoria e la prassi. Nuova edizione* [2011], Carocci Editore, collana Studi Superiori, Roma 2014.

- MAROTTA A., *Typology: Museums*, in "The Architectural Review" (2012, 19 dicembre) - https://www.architectural-review.com/essays/typology/typology-museums?utm_source=WordPress&utm_medium=Recommendation&utm_campaign=Recommended_Articles
- MARTÌ ARIS C., *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, Città Studi Edizioni, Milano 1990.
- MARTINELLI M., *Visione coloniale e decolonizzazione dell'etnografia*, in "Archivio per l'Antropologia e la Etnologia" n. 155 (2025), pp. 117-138.
- MARTORE P., *Quanto la militanza fa bene ai musei?*, in "Il Manifesto" (2022, 2 ottobre) Alias Domenica, p.12.
- MÁRQUEZ CECILIA F., LEVENE R., *Museo de Quai Branly*, in "El Croquis - Jean Nouvel 1994/2002" (2002), pp. 202-213.
- MASCOLO M., *Le traslocazioni della bellezza*, in "Il Manifesto" (2024, 23 giugno) Alias Domenica, p.12.
- MATTIOLA C., *Decolonizzare il museo. Tate Modern e Brooklyn Museum fra nuovo istituzionalismo e attivismo*, in "ABside. Rivista di Storia dell'Arte", n. 2 (2020), pp. 107-129.
- MAURO E., SESSA E. (a cura di), *La città dei prodotti. Imprenditoria, architettura e arte nelle grandi esposizioni*, Grafill, Palermo 2009.
- MEIJER-VAN MENSCH L., *Rivelare il passato coloniale nei musei*, in "Goethe Institut" (2021, novembre) - <https://www.goethe.de/ins/it/it/kul/gsz/ta/22500702.html>
- MENGIN C. (a cura di), *Le Corbusier et les arts dits «primitifs»*, Fondation Le Corbusier, Éditions de la Villette, Parigi (FR) 2019.
- MOHAMED B., *Healing the museum*, in "The Architectural Review", n. 1501 «Museums» (2023, maggio), p. 71.
- MOLINARI L., ALEBBI V., (a cura di), *Italo Rota. Projects, Works, Visions. 1997-2007*, Skira Editore, Milano 2008.
- MOLLARD M., *Interview. François Vergès*, in "The Architectural Review", n. 1501 «Museums» (2023, maggio), p. 61.
- MONEO R., *Inquietudine teorica e strategia progettuale nell'opera di otto architetti contemporanei*, Mondadori Electa, Milano 2005.
- MONTANARI T., TRIONE V., *Contro le mostre*, Einaudi, Torino 2017.
- NANNICINI G. (a cura di), *Il Museo Nazionale di Antropologia di Città del Messico*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1970.
- ORBRIST H. U., *Fare una mostra*, UTET, Milano 2014.
- O'Doherty B., *Inside the White Cube, L'ideologia dello spazio espositivo*, Johan & Levi Editore, Monza 2012.
- OLTERMANN P., *Una storia incompleta*, in "Internazionale", n. 1479 (2022, 23 settembre) - <https://www.internazionale.it/magazine/philip-oltermann/2022/09/22/una-storia-incompleta>
- OSAYIMWESE I., *From Postcolonial to Decolonial Architectural History: A Method*, in "Kritische berichte: Zeitschrift für Kunst und Kulturwissenschaften", n.3 (2021) pp. 16-38.
- ORTÍZ G. (a cura di), *El Anahuacalli de Diego*, Banco de México, Ciudad de México 2008.
- Pagano G., *Parliamo un po' di esposizioni*, in "Casabella-Costruzioni", n. 159-160 (1941, aprile-marzo), allegato alla rivista.
- PALLASMAA J., *Frammenti. Collage e discontinuità nell'immaginario architettonico*, a cura di Matteo Zambelli, Giavedoni Editore, Pordenone 2012.
- PARRY R., PAGE R., MOSELEY A., *Museum Threshold. The design and media of arrival*, Routledge Research in Museum Studies, New York 2018.
- PETRETTO F., *Humboldt Forum Berlino, i vestiti nuovi dell'imperatore*, in "Il Giornale dell'Architettura" (2020, 22 dicembre) - <https://ilgiornaledellarchitettura.com/2020/12/22/humboldt-forum-berlino-i-vestiti-nuovi-dellimperatore/>
- PEZZINI I., *Semiotica dei nuovi musei*, Editori Laterza, Bari 2011.

- PINNA G., *Un museo senza nome*, in "Museologia scientifica", vol. 1 (2007), pp. 141-147.
- PINNA G., *Exhibit. I musei e la mostra del potere*, LUISS University Press, Roma 2025.
- PINNA G., *Museo Contemporaneo*, Treccani Libri, Roma 2025.
- PIVA A. (a cura di), *Lo spazio del museo. Proposte per l'arte contemporanea in Europa*, Marsilio, Venezia 1993.
- POMIAN K., *Collezionisti, amatori e curiosi. Parigi-Venezia XVI-XVIII secolo* [1987], Il Saggiatore, Milano 2007.
- POMIAN K., *Il museo. Una storia mondiale* [2020], 2 voll., Giulio Einaudi Editore, Torino 2021.
- POMMIER E. (a cura di), *Les musées en Europe à la veille de l'ouverture du Louvre. Actes du colloque organisé par le Service culturel du musée du Louvre à l'occasion de la commémoration du bicentenaire de l'ouverture du Louvre le 3,4 et 5 juin 1993*, Klincksieck, Musée du Louvre, Parigi (FR), 1995.
- PRATI C., *Jean Nouvel*, Edilstampa, collana "I quaderni de l'Industria delle Costruzioni", Roma 2007.
- PRICE S., *Paris Primitive. Jacques Chirac's Museum on the Quai Branly*, The University Chicago Press, Chicago (USA) 2007.
- PRICE S., *I primitivi traditi. L'arte dei «selvaggi» e la presunzione occidentale* 1992 [1989], Giulio Einaudi Editore, Torino.
- PURINI F., CIORRA P., SUMA S., *Nuovi musei. I luoghi dell'arte nell'era dell'iperconsumo*, Libria, Melfi 2008.
- Purini F., *Gli ipermusei*, in "I musei dell'iperconsumo", Convegno Internazionale a cura dell'Accademia di San Luca e della Triennale, Milano 2002 in "Area. Esporre", n.65, (2002, novembre-dicembre), p. 128.
- RAICHOVICH L., *Lo sciopero della cultura. Arte e musei nell'epoca della protesta*, Nomos Edizioni, Busto Arsizio (VA) 2022.
- RAPACKI K., *Out of storage*, in "The Architectural Review", n. 1501 «Museums» (2023, maggio), p. 99.
- RIYAH Y., *Decolonizzare il patrimonio, istruzioni per l'uso*, in "Exibart" (2022, 18 gennaio) - <https://www.exibart.com/libri-ed-editoria/decolonizzare-il-patrimonio-istruzioni-per-luso/>
- ROLAND C., *Au centre, l'Afrique*, in "L'Architecture d'Aujourd'hui", n. 466 «Colonialités» (2025, autunno), pp. 12-13.
- ROLAND C., DE VILLEPIN A., *Poétique du divers*, in "L'Architecture d'Aujourd'hui", n. 466 «Colonialités» (2025, autunno), pp. 30-31.
- ROLLOT M., *Décoloniser l'architecture*, prefazione di Françoise Vergès, postfazione di Émeline Curien, Le Passager clandestin, Lorient (FR) 2024.
- ROSAS RIVERA M. A., *El poder y la memoria. La recuperación del Templo Mayor en 1978 y el debate por la destrucción de su "arquitectura colonial"* [tesi di dottorato], Universidad Nacional Autónoma de México, Ciudad de México, 2020.
- ROSE J., *Building culture. Sixteen Architects on How Museums are Shaping the Future of Art, Architecture, and Public Space*, Princeton Architectural Press, New York (USA) 2024.
- ROSE J., *The Museum After Spectacle*, in "Architectural Record", (dicembre 2024), pp. 49-51.
- ROTA I., *Cosmologia Portatile. Disegni, scritti, mappe, visioni*, a cura di Francesca La Rocca, Quodlibet Habitat, Macerata 2013.
- ROTA I. (a cura di), *Io sono museo. The museum is an extension of the brain*, catalogo dei Musei Civici di Reggio Emilia a cura di Italo Rota, Forma Edizioni, Firenze 2021.
- ROTA I., *Installation exhibit. Creating worlds through objects*, Electa, Milano 2009.
- ROUSSEAU F. (a cura di), *Les présents des passés douloureux. Musées d'histoire et configurations mémorielle. Essais de muséohistoire*, Michel Houdiard Éditeur, Parigi (FR) 2012.
- RYAN M.L. et al., *Narrating Space / Spatializing Narrative: Where Narrative Theory and Geography Meet*, Ohio State University Press, Columbus (USA) 2016.
- SAID E.W., *Orientalismo. L'immagine europea dell'Oriente* [1978], Feltrinelli, Milano 2013.

- SASSI R., *L'Humboldt Forum è fuori dal tempo*, in "Goethe-Institut" (2021, febbraio) - <https://www.goethe.de/ins/it/it/kul/gsz/22124067.html>
- SCHUBERT K., *Museo. Storia di un'idea. Dalla rivoluzione francese a oggi* [2000], Il Saggiatore, Milano 2004.
- SENALDI M., *Uno dei più straordinari tra i musei di Roma non ha quasi mai visitatori*, in "Artribune" (2026, 7 gennaio) - <https://www.artribune.com/arti-visive/2026/01/muciv-roma-museo/>
- SETTIS S., *Aby Warburg, il demone della forma. Antropologia, storia, memoria*, in "La Rivista di Engramma", n. 100, (2012, settembre-ottobre) - https://www.engramma.it/eOS/index.php?id_articolo=1139
- SHELBY K., *From Africa Palace to AfricaMuseum*, in "Arts", n. 14-168 (2025, 8 dicembre), pp. 1-19.
- STOPPARD L., *Li salvi chi può*, in "Internazionale" (2026, 27 febbraio) - <https://www.internazionale.it/magazine/lou-stoppard/2026/02/26/li-salvi-chi-puo>
- STORRIE C., *Delirious Museum. Un viaggio dal Louvre a Las Vegas*, Johan & Levi Editore, Monza 2017.
- SUCCI S., *L'arte o la vita? Una genealogia del vandalismo nell'arte, dal situazionismo alla zuppa sui Girasoli di Van Gogh*, in "Not Nero Edition" (2022, 8 novembre) - <https://not.neroeditions.com/larte-o-la-vita/>
- TAFURI M., *Progetto e utopia. Architettura e sviluppo capitalistico* [1973], introduzione di Franco Purini, Editori Laterza, Roma-Bari 2007.
- TAFURI M., *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, Einaudi, Torino 1986.
- THOMAS D. (a cura di), *Museums in Postcolonial Europe. Edited by Dominic Thomas*, Routledge (Taylor&Francis Group), London and New York 2010.
- TIBOL R., *Sobre el Museo del Anahuacalli*, in "Artes de México", n. 69 (2004), pp. 12-14.
- UNESCO DIGITAL LIBRARY, *UNESCO Report: Museums around the world in the face of COVID-19*, https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000376729_eng
- VALENTINO P. A. (a cura di), *L'immagine e la memoria. Indagine sulla struttura del Museo in Italia e nel mondo*, Civita Associazione, Leonardo Periodici, Roma 1992.
- VAZQUEZ P. R. et al., *The National Museum of Anthropology Mexico. Art, Architecture, Archaeology, Anthropology*, Harry N. Abrams Inc, New York 1968.
- VERDE S., CON CONTI P., *Voltare pagina. Se i musei sfidano le crisi globali*, Baldini+Castoldi, Milano 2022.
- VERGES F., VRAINOM S., *De la violence coloniale dans l'espace public. Visite de triangle de la Porte Dorée a Paris*, Shed publishing, Parigi (FR) 2021.
- VERGES F., *Programme de désordre absolu. Décoloniser le musée*, La Fabrique éditions, Parigi (FR) 2023.
- VILLARI E. (a cura di), *Aby Warburg, antropologo dell'immagine*, Carocci editore, Roma 2014.
- WERNER P., *Museo S.p.A. La globalizzazione della cultura*, Johan & Levi Editore, Monza 2009.
- ZEINY E., MD YUSOF N., *The Said and Not-Said: New Grammar of Visual Imperialism*, in "GEMA Online Journal of Language Studies", 125 Volume 16(1), (2016, febbraio), pp. 125-141.
- ZUMTHOR P., *Atmosfere*, Mondadori Electa S.p.A., Milano 2008 (I ed. 2006).

Sitografia

110 Histories of 100 Worlds in 1 Object, <https://100histories100worlds.org/>

Alla ricerca della vita – podcast del Museo Egizio di Torino,
<https://open.spotify.com/show/4DGBGTGaXOol0eL4GLEZYI?si=f859199e380a427b>

Association of Critical Heritage Studies, <https://www.criticalheritagestudies.org/>

Africa Museum, *Restitution policy of the Royal Museum for Central Africa*,
https://www.africamuseum.be/en/about_us/restitution

Contradizioni, culture materiali e tradizioni in trasformazione, rivista online del Museo delle Civiltà di Roma,
<https://www.contradizioni.it/>

DAAS – Decolonizing Architecture Advanced Studies, <https://www.daas.academy/about/>

Decolonize Our Museums, <https://decolonizeourmuseums.tumblr.com/>

Decolonize This Place, <https://decolonizethisplace.org/>

Entangled Pasts, 1768–now. Art, Colonialism and Change, <https://www.royalacademy.org.uk/exhibition/entangled-pasts>

Forensic Architecture, <https://forensic-architecture.org/>

ICOM Italia, *Definizione di Museo*, <https://www.icom-italia.org/definizione-di-museo/>

Museo delle Civiltà, *Il programma 2022 del Museo delle civiltà*, <https://www.museodellecivilta.it/area-stampa/>

Museums for climate action, <https://www.museumsforclimateaction.org/>

Pascal Blanchard: *Pourquoi la France est incapable d'avoir un Musée de la colonisation?*,
https://www.youtube.com/watch?v=a6CRIWRhwh8&ab_channel=Th%C3%A9%C3%A2treduRond-Point

Settler Colonial City Project – Decolonizing Architectural Past and Futures,
<https://settlercolonialcityproject.org/Decolonizing-Architectural-Pasts-and-Futures>

The Museum will not be decolonised, <https://vimeo.com/302162709>

The Times and British Museum debate: Who owns the past?, https://www.youtube.com/watch?v=1uC6Ac-sRAM&ab_channel=TheTimesandTheSundayTimes

Filmografia

Anche le statue muoiono (Les statues meurent aussi), Alain Resnais, Chris Marker, Ghislain Cloquet, Francia, 1953.

Black Panther (Black Panther), Ryan Coogler, USA, 2018.

Dahomey (Dahomey), Mati Diop, Francia, Senegal, 2024.

Damiana Kryygi (Damiana Kryygi), Alejandro Fernández Mouján, Argentina, 2015.

Fragments for Venus (Fragments for Venus), Alice Diop, Francia, Italia, 2025.

Francofonia (Francofonia, le Louvre sous l'Occupation), Aleksandr Sokurov, Francia, Germania, 2015.

I figli degli uomini (Children of men), Alfonso Cuarón, USA, UK, 2006.

Inconscio italiano, Luca Guadagnino, Italia, 2011.

La piedra ausente, Sandra Rozental, Messico, 2013.

Museo – folle rapina a Città del Messico (Museo), Alonso Ruizpalacios, Messico, 2018.

Tutta la bellezza e il dolore - All the Beauty and the Bloodshed (All the Beauty and the Bloodshed), Laura Poitras, USA, 2022.

You hide me (You hide me), Nii Kwate Owoo, Ghana, Regno Unito, 1970.